

a colloquio con i lettori

PER CAPIRE LA STORIA DEI NOSTRI ANNI

La distinzione principale da fare è tra socialismo e imperialismo non tra Paesi ricchi e Paesi poveri

Limitarsi a misurare il grado di sviluppo dei singoli Paesi e opporre nel mondo un « Nord ricco » a un « Sud povero » significherebbe usare un metro mistificante e coinvolgere arbitrariamente gli Stati socialisti nella drammatica spaccatura determinata dalla fame - Essi, invece, lungi dal partecipare alla « rapina » del terzo mondo, danno un contributo fondamentale per sottrarlo alla morsa dell'arretratezza - Il compito della classe operaia dei Paesi capitalisti



I Paesi poveri sono condannati al sottosviluppo dal meccanismo mondiale del capitalismo e dell'imperialismo.

Mo' letto con particolare interesse (e ne condivido il contenuto) l'articolo del compagno Ledda, apparso il 4 novembre in terza pagina sotto il titolo: « L'ombra della fame ».



Ridurre la soluzione del problema della fame nel mondo a una semplice pratica di carità non significa solo voler degradare chi riceve gli aiuti, ma comporta anzitutto degradazione per chi li fa.

NELLA LOGICA DEL CAPITALISMO

Perché dei francobolli sono pagati tanto cari

Alla base della tendenza collezionistica vi è una componente di natura psicologica. Le ragioni della preferenza per la filatelia

Tempo fa lessi su «l'Unità» un pezzo offerto in un'asta filatelica era stato pagato circa 100 milioni di lire e la cosa mi è sembrata pazzesca. A me sembra assurdo che si spendano somme così forti per i francobolli. Che interesse c'è a raccogliervi? Che cos'hanno di tanto prezioso?

FRANCESCO GARIANI (Roma)

Ad essere sinceri, l'assurdo non sta tanto nel fatto che un collezionista paghi 10 o 100 milioni un pezzo che lo interessa, quanto nel fatto che vi sia gente che si trova contenta di spendere in francobolli mentre la maggioranza dell'umanità soffre la fame, il freddo, la mancanza di lavoro, di istruzione, di salute, di cultura, di libertà, di pace, di giustizia, di democrazia, di progresso, di felicità.

Riserva occultabile

all'occhio del fisco

Molte delle maggiori collezioni filateliche sono state formate da uomini di affari, che hanno accumulato i francobolli in condizioni economiche tutt'altro che floride spendendo per questo strago qualche milione di lire. Una parte dell'anno e chi ha disponibilità economiche maggiori spende di più. Si capisce anche perché il collezionismo di francobolli è un hobby di massa.

Un investimento che frutta bene

L'unicità e le conseguenze irripetibilità, il fatto di venire da Paesi lontani (perché i francobolli usano obbero la preferenza sui nuovi) fecero preferire i francobolli ad altre figure, non di rado più belle (ad es., sul finire del secolo scorso, le cromolitografie Liebig). D'altra parte il collezionismo di francobolli rispetto alle monete - imponente minore complessità della collezione e dello stu-

NEDO CANETTI (Imperia)

Una volta chiesero a un compagno vietnamita: il Vietnam del Nord è un Paese sottosviluppato? Sottosviluppato? No? - Rispose - Noi siamo un Paese socialista. Non era una battuta ma un chiaro e lucido rifiuto del metro sviluppo-sottosviluppo, Paesi « ricchi » e « poveri », per misurare il mondo. Ma tanto mistificante che, non a caso, trova tra i suoi più fervidi sostenitori il Presidente degli Stati Uniti. Il resto, del resto, ha quattro obiettivi, tutti deformanti: 1) nascondere che l'antagonismo è tra socialismo e imperialismo, coinvolgendo arbitrariamente gli Stati socialisti nella brutale spaccatura del mondo che constatiamo; 2) offuscare la coscienza che l'imperialismo è l'unica causa del sottosviluppo; 3) coprire gli interessi di quei gruppi privilegiati o di quelle classi sociali dei Paesi sottosviluppati, che alleanza con l'imperialismo sono corresponsabili del sottosviluppo; 4) ridurre tutto il problema della fame, della miseria, della arretratezza ecc. a un semplice problema di carità pietosa.

In realtà non ci può essere alcun equivoco. Il mondo non è diviso genericamente in Paesi ricchi e poveri. Esso è invece diviso in due vasti aree (il cosiddetto « terzo mondo »), sottoposte a sfruttamento e appesantimento, perché le classi capitalistiche e il meccanismo mondiale dell'imperialismo impongono una certa divisione internazionale del lavoro, certi termini di scambio ecc. Nel « nord ricco », che si arricchisce sempre di più a spese di un « sud povero », non può essere compreso alcun Paese socialista, qualunque sia il suo livello di sviluppo.

Prendiamo, per esempio l'URSS. In primo luogo si può dire che l'URSS è un Paese arretrato e quando il Paese sviluppato contando esclusivamente sulle proprie forze, si è accinto a una tensione rivoluzionaria, sacrifici immensi, una fatica assai maggiore di quella che si è vista in altri Paesi del « terzo mondo ». E questo è già un fatto che stabilisce una differenza di fondo tra lo sviluppo di una società socialista e quello delle società capitalistiche, e quindi una differenza nei rapporti delle une e delle altre con i Paesi sottosviluppati.

DOPO TUTTO NON VALE LA PENA DI IMPORRE L'USO DELLA DESTRA

È vero che i bambini mancini, se corretti possono balbettare?

Esistono in proposito teorie fondate sulla localizzazione dei centri del linguaggio nel cervello, quantunque oggi sembrano prevalere su di esse quelle che ritengono che la balbuzie non sia espressione di alterazioni anatomiche ma di disturbi emotivi

Sono la mamma di un bambino di un anno e mezzo e mi sono accorta che dev'essere mancino, nonostante che né io né mio marito lo siamo. Infatti quando mangia e quando gioca prende tutto con la mano sinistra.

MARILENA RABBIANO (Genova)

Occorre per prima cosa dire che il problema del mancino è stato per lungo tempo considerato in termini morali e magici, che non hanno nulla a che fare con una valutazione scientifica della realtà: si è cioè identificata la destra con il bene, il giusto, il divino, e la sinistra con il malvagio, il diavolo, il demonico. Questa concezione delle due metà del corpo ha lasciato chiari segni di sé nel linguaggio: si parla di una espressione sinistra, di un tiro mancino, di un comportamento maldestro ed è stato osservato che mentre in tutte le lingue indo-europee la parola destra deriva da un'unica radice (« dextera »), le parole per designare la sinistra variano da luogo a luogo e da epoca a epoca, quasi se ne temessero gli influssi nocivi. Ha certo giocato un ruolo importante nel determinare questa attitudine il fatto che la stragrande

maggioranza degli uomini sia destrinista e che la percentuale dei mancini non superi il 5-8 per cento della popolazione totale, taleché in epoca preistorica i mancini, proprio per la loro rarità, dovevano apparire anomali e sospetti.

Occorre aggiungere che in passato alcuni scienziati ci hanno messo del loro per rafforzare l'idea che il mancino fosse in qualche modo sinonimo di anomalità. Così il nostro Lombroso, alla fine del secolo scorso, affermò che il mancino prevale fra i criminali, gli epilettici etc. e ne dedusse che esso è espressione di degenerazione. Benché questa interpretazione non raccogliessi alcun credito e finché quanto il « postivista » Lombroso fosse ancora prigioniero delle credenze magiche, contro cui feramente combatteva, pure essa si fonda in parte su dati reali.

Mancini patologici e mancini naturali

In effetti si danno due tipi di mancino: patologico e normale. Il primo è inferiore a quello che si trova fra la popolazione normale. Ma bisogna andarci cauti, anche perché oggi è sempre maggiore il numero degli studiosi i quali ritengono che la balbuzie non sia tanto espressione di una alterazione dei meccanismi anatomici cerebrali (come è, ad esempio, l'afasia), quanto espressione di disturbi emotivi, di natura psicologica che poco hanno a che fare col mancino. In questa luce va verosimilmente considerata la teoria secon-

do cui l'educazione forzata della mano destra potrebbe provocare nei mancini l'insorgere della balbuzie, teoria che è stata effettivamente sostenuta da qualche autore americano, ma che gode oggi di scarso credito. E' invece da prendere in considerazione la ipotesi che la repressione del mancino, specie se imposta con durezza, generi nel bambino un conflitto di conflitti emotivi, i quali danno luogo, a loro volta, al sintomo balbuzie. Ma se si usa un minimo di accuratezza pedagogica non vi è nulla da temere.

Come debbono scrivere i mancini

Resta il problema se valga la pena d'imporre ad un mancino di usare la destra. Questo è stato finora l'atteggiamento seguito nei Paesi latini ed ha dalla sua una unica giustificazione, quella che le scritture occidentali (contrariamente ad esempio, all'ebraico) procedono da sinistra a destra e sono quindi eseguite meno bene dalla mano sinistra. Usando questa, infatti, si tende a coprire le lettere già scritte con la mano destra e sono quindi costretti a eseguire movimenti dall'esterno all'interno, che sono meno armoniosi di quelli dall'interno all'esterno.

ENNIO DE RENZI

In pratica se il bambino è un mancino completo, si può benissimo permettergli di usare la sinistra anche per la scrittura, purché si abbia cura d'insegnargli a impugnare la penna ad una certa distanza dal pennino e si tenga presente che il suo apprendimento grafico richiederà più tempo di quello dei bambini destrinisti.

Il caso di Catanzaro rompe il silenzio su uno scandalo più generale

100.000 spastici ma l'assistenza è solo per 6000

76 centri di rieducazione, fondati da privati e in difficoltà per il mancato pagamento delle rette da parte della Sanità - Distinguere tra gli speculatori e chi copre con la propria attività i vuoti lasciati dallo Stato - Intervista con il prof. Malaguzzi Valeri, presidente dell'AIAS

A Catanzaro prosegue l'inchiesta per il caso dei venti ragazzi spastici trovati nella casa di cura S. Orsola in vergognosa stato di denutrizione e di abbandono. Il procuratore della Repubblica, dottor Cinque, ha interrogato i due funzionari della squadra mobile che domenica entrarono nella clinica, fotografando i bambini. Oggi il rapporto della questura, corredato da questi impressionanti documenti, dovrebbe già essere sul tavolo del magistrato.

L'ispettore del ministero della Sanità, dott. Massimo Balzar, ha intanto concluso l'inchiesta amministrativa ed è rientrato a Roma. Egli ha visitato per due volte la clinica S. Orsola e ha anche ispezionato il reparto spastici dell'ospedale civile di Vibo Valentia. Parlando con i giornalisti, ha affermato che la casa di cura è una delle peggiori da lui mai viste. Il Gianini, padrone della clinica, non è stato ancora ascoltato dagli inquirenti che hanno proceduto invece negli altri interrogatori.

Lo scandalo di Catanzaro non deve però gettare il discredito su enti e persone che a forza di impegno, serietà e sacrificio, cercano di offrire ai ragazzi spastici l'assistenza scientifica necessaria. Deve piuttosto servire - in un Paese dove troppo spesso soltanto un scandalo riesce a muovere acque stagnanti - ad affrontare la questione globalmente e a definire il ruolo dello Stato. In Italia gli spastici sono 100 mila, dei quali circa 6.000 ricevono cure adeguate in alcuni reparti delle cliniche universitarie e nei 76 centri che sono stati creati da enti privati. Sono centri convenzionati con il Ministero della Sanità, che provvede esclusivamente a pagare le rette: 1100 lire al giorno per la terapia ambulatoriale, 1700 per il seminternato (fino alle 4 del pomeriggio), circa 3000 lire per il ricovero. Le cifre sono irrisorie, se con esse si devono anche retribuire i neurologi, gli psicologi, gli ortopedici, le assistenti sociali, le maestre e le terapisti esperte nei vari settori di rieducazione e se si deve provvedere all'attrezzatura speciale. E' così che il contributo dello Stato arriva a coprire il 50 per cento delle spese: il resto, per non chiudere i centri, quali è sempre lunga la lista d'attesa, viene coperto dall'aiuto volontario di privati cittadini che si interessano al problema. Ma c'è di più. In tutto il 1967 il ministero della Sanità non ha pagato una lira ed ha accumulato un debito di un miliardo e 700 milioni. Attualmente, c'è (ma è fermo) alla Camera un progetto del governo per fornire finalmente i fondi agli enti, che intanto non sanno come sostenere gestioni così drammaticamente in passivo.

L'AIAS (Associazione Italiana Assistenza agli Spastici) ha oggi in funzione circa 40 centri sui 76 esistenti: aspetta dal 1. gennaio i 400 milioni che il Ministero le deve per il 1967 e anche altri 16 milioni del 1966. E' un organismo che ha una prestoria e una storia: nel 1954, infatti, nacque l'AIAS, per iniziativa di alcuni genitori di bimbi spastici, una scuola speciale con dieci alunni. Dopo la promulgazione, sempre nel '54, della legge per l'assistenza ai bambini poveri e recuperabili, alla scuola si aggiunsero via via i centri, e l'attività continuò per l'aggiornamento scientifico.

Presidente dell'AIAS è il professor Orazio Malaguzzi Valeri, direttore dell'Istituto di puericoltura all'Università di Roma, al quale abbiamo posto una serie di domande. Che cosa significa « spastico », innanzitutto? E' una creatura che subisce le conseguenze di danni ai centri nervosi, i quali quindi non hanno più la loro funzione fisiologica. Ne deriva a volte un'enorme difficoltà di alcuni movimenti, a volte l'impossibilità di coordinarli o di mantenerli fissi (quindi tremori, abbandamenti), a volte difficoltà di esprimere la parola. Questi danni vengono provocati raramente prima della nascita, più spesso al momento della nascita. Una delle cause frequenti è dovuta alla malattia emolitica del neonato che avviene per l'incompatibilità tra madre e figlio: il fattore RH. Altre cause frequenti insorgono durante il parto: emorragia, asfissia ecc. Per il fattore RH la scienza

Misteriosa intossicazione in Colombia: 70 morti

BOGOTÀ. 25. Settanta persone sono morte avvelenate a Chiquinquirá, 140 chilometri a nord-est di Bogotá, la seguito ad un'intossicazione collettiva le cui cause non sono state ancora accertate. Se secondo il sindaco della città oltre 300 persone sono state ricoverate nell'ospedale locale per lo stesso motivo. Tuttavia, poiché l'ospedale non possiede un equipaggiamento necessario a fronteggiare questo straordinario afflusso di malati, sono stati lanciati appelli per urgenti soccorsi.

Il sindaco ha precisato che non si sa ancora se l'intossicazione sia stata provocata dal pane o dall'acqua.

oggi è in grado di salvare il bambino dalla morte e anche dalle conseguenze spastiche con una totale sostituzione del sangue. E' qui che interviene il discorso sulla prevenzione - dice il prof. Malaguzzi - contemporaneamente a quello sull'organizzazione ospedaliera e sulla collaborazione ostetrico-pediatrica, proprio per ridurre al minimo i casi di bambini « danneggiati » sul nascere.

Si apre poi il discorso sulla rieducazione. Il professor Malaguzzi sostiene che molti ragazzi possono recuperare quasi al cento per cento: c'è bisogno di cure lunghissime, con personale altamente specializzato e quindi con larghi mezzi a disposizione. Si deve cominciare il più presto possibile, anche a sei mesi di età del bambino.

La signora Serra e la signora Giordano, che hanno fondato l'Associazione, mettono poi l'accento sulla necessità di scuole per questi ragazzi (talmente poche, alcune classi specializzate della media) e poi del pieno inserimento nel mondo del lavoro.

Gli spastici non sono insomma dei malati: subiscono le conseguenze di una malattia e possono in gran parte superarle. Ma perché questa verità scientifica diventi realtà per centomila esseri umani, corre che lo Stato si occupi di loro in un altro modo. Lo Stato non può più agire in termini di carità né demandare ai privati il compito di salvare dalla morte civile tanti cittadini.

Ad un bimbo di tre anni Ostetrica grave dopo aver praticato la respirazione bocca a bocca

BERGAMO. 25. Vittima dell'abnegazione e dell'affetto verso un bambino, una ostetrica di Villa d'Alme è ricoverata in gravissime condizioni in una clinica di Bergamo dopo avere praticato una respirazione « bocca a bocca » al piccolo affetto da un terribile male.

La donna, ne è stata contagiata. Protagonista del drammatico e toccante episodio è l'ostetrica Etele Bendotti di 43 anni. La settimana scorsa, la donna aveva praticato la respirazione « bocca a bocca » al bambino Gianni Stefano Volpo di 3 anni che conosce fin dalla nascita e che aveva trovato privo di conoscenza. Il tentativo di salvataggio in extremis fu eseguito con successo. La settimana scorsa l'ostetrica fu informata che Gianni Stefano era gravemente ammalato. Si recò immediatamente nell'abitazione del piccolo e lo trovò in stato di incoscienza. Non esitò, allora, a tentare di rianimarlo nel modo che abbiamo detto.

Dagli esami recentemente eseguiti è risultato che ora soffre la Bendotti è affetta da meningite cerebrospinale.